

Una strepitosa Patricia Kopatchinskaja ipnotizza e seduce il pubblico del Grande

Eccellente prestazione ieri sera della violinista insieme alla Chamber Orchestra of Europe

Classica

Fulvia Conter

BRESCIA. Con una strepitosa interpretazione del Concerto n.2 per violino, Patricia Kopatchinskaja ieri sera al Teatro Grande ha conquistato il pubblico del Festival. Accompagnata dalla Chamber Orchestra of Europe diretta da Thierry Fischer, la violinista moldava si è dimostrata quello che si definisce «un numero». Non solo suona splendidamente, ma è un condensato di espressività, fa musica anche con la mimica del viso e del corpo, danza, s'infuria, seduce. Indivoltata e dolcissima «sfida» l'orchestra, la trascina, la corteggia. Da una simile personalità musicale, la cui figura guizzava nel lungo abito rosso da cui si scorgevano le punte dei piedi nudi, è sortito un Prokofiev

originale, colorato e sempre animato, sia nei vivaci tempi estremi (l'ultimo, Allegro ben marcato, possedeva un che di selvaggio) sia nell'Andante assai, dove si poteva alimentare l'immaginazione: squarci di cieli orientali, di un mondo non-made ed ignoto.

Il bis. Per il bis la Kopatchinskaja, subissata dagli applausi, ha nuovamente stupito, con il secondo tempo («Très vif») della Sonata per violino e violoncello di Ravel (difficilissima), in cui ha coinvolto l'eccellente primo violoncello della Chamber Orchestra of Europe.

La serata è iniziata con una novità per Brescia, la Sinfonia op.98 per orchestra d'archi di Weinberg, in cinque tempi e terribilmente ardua per tutti, costellata di cadenze per le Prime Parti, complessa per l'assieme. La Sinfonia offre un primo tempo che raduna molto dell'intero materiale tematico: scale discendenti dalle

Da applausi l'esecuzione del Concerto n. 2 in sol minore di Prokofiev



Dialogando con la musica. Patricia Kopatchinskaja e Thierry Fischer ieri sul palco del teatro Grande // REPORTER FAVRETTO

quali derivano intrecci polifonici sono la cellula generatrice di brevi melodie di stampo orientale (ebraiche e della Russia antica) e di una sola frase ampia, abbastanza cantabile, nonché brevi citazioni. L'atmosfera, buia, è resa cruda da meccanicismi ritmici, come quelli cari a Sostakovich. Nella Pastorale (Lento) si notano interessanti colpi d'arco che alleggeriscono il clima, che comunque è desolato, sì che la successiva Canzona (Andantino) è un movimento pervaso dal dolore e gli accenni di danza alludono al passato. La Burlesque, il tempo forse più interessante, alternando durezza

legate ad eventi guerreschi e frasi flebili, risulta parodistica. I riferimenti autobiografici, i richiami a Sostakovich, (l'amico di Weinberg), sono moltissimi e pesano assai su quest'opera, che risulta troppo lunga ed irrisolta. Thierry Fischer (che ha sostituito l'indisposto Jurowski) ha concertato la Sinfonia di Weinberg in modo che ne emergessero le componenti ritmiche più marcate, con buoni risultati. L'Orchestra, più che pregevole, con sonorità piene e potenti, è formata da elementi pregevoli, specie gli archi, e dopo l'intervallo ha affrontato la Sinfonia «Praga» di Mozart. //

Domani nessun concerto, sperando di recuperare la Uchida in altra data



Nessun concerto domani, domenica 8, per il Festival Pianistico internazionale al Teatro Grande di Brescia. Di fronte all'annunciato forfait - per ragioni di salute - di Mitsuko Uchida, la direzione del Festival ha infatti deciso di non procedere alla sostituzione della pianista con un altro artista e, si legge nel comunicato ufficiale diffuso ieri, «continua a lavorare per cercare di recuperare

l'appuntamento con la stessa Uchida al termine del Festival», ovvero dopo la data del 3 giugno. «Seguiranno - conclude la nota - aggiornamenti nei prossimi giorni». Il tentativo di provare ad avere Mitsuko Uchida anche più in là nel tempo è più che comprensibile: non solo per il valore in sé dell'artista, ma anche perché proprio a lei è stato attribuito in questo 2016 il Premio Arturo Benedetti Michelangeli alla carriera.

Beppe Grillo domina la satira con amarezza



Vicino al pubblico. Beppe Grillo durante lo spettacolo di ieri a Brescia

Teatro

Più comico che politico lo show andato in scena ieri al Pala Banco

BRESCIA. Leader politico o comico?

Il futuro di Beppe Grillo è un'incognita, ma al Pala Banco di Brescia, ieri sera, è andato in scena il presente, che cer-

politica in senso stretto. Nemmeno quando accenna ai guai giudiziari (130 processi in corso) o stigmatizza l'atteggiamento denigratorio dei media verso il compianto sodale Casaleggio.

In scena. La scenografia è essenziale, con un lettino da psicanalisi e un vecchio pc, oltre alla chitarra che testimonia gli esordi da cabarettista: ma Grillo la sfrutta poco, sta quasi sempre in platea, a contatto diretto con la gente. Rispetto al passato spicca la ridotta presenza di riferimenti locali, quelli in cui il Grillo parlante era maestro: ora sono poco più che accenni (inceneritore, Brebemi, marciapiede di piazza Vittoria). Ma emerge pure la triste solitudine del clown - che traspare dalle sue parole, amare come non mai - e che nel suo caso coincide con quella dell'attivista senza paracadute, che sintetizza così: «Da comico ho perso la libertà di satira, e da politico non ho l'immunità parlamentare... insomma: dove mi giro, mi fanno un mazzo così». La cosa più strana è tuttavia vedere un teatro con molti posti vuoti: 900 in tutto gli spettatori presenti. Il rito finale, con la ormai celebre consegna dei grilli caramellati, sancisce il patto di Beppe con il pubblico, al quale comunica di voler fondere il politico e il comico, e a cui chiede un catartico «vaffa» conclusivo. Ma c'è spazio anche per le domande dei presenti, a cui si concede volentieri. //

ENRICO DANESI

Note di oggi per partiture senza tempo

Classica

Andrea Mannucci parla della rassegna, al via oggi, «La musica contemporanea»



Compositore. Andrea Mannucci

DESENZANO. La musica d'oggi, dove tutto è presente: il passato (la memoria), il presente (la visione), il futuro (l'attesa).

Inizia questo pomeriggio, alle 18, all'auditorium «Celesti» di De-

senzano (via Carducci 6, ingresso libero), una rassegna dedicata alla musica contemporanea organizzata dal Ned Ensemble di Franco Masseroni e Andrea Mannucci, in collaborazione con la casa editrice Suvini Zerboni - SugarMusic di Milano. Si tratta di quattro concerti incentrati sui suoni colti della modernità, «un viaggio necessario, emozionante e irrinunciabile, fra il tempo andato e un domani incombente ma carico di aspettative, con prime assolute e riprese di importanti brani del Novecento - spiega Mannucci, direttore artistico della manifestazione - . La grande arte scommette sempre con l'eternità, quindi è per sua natura inattuale. I linguaggi odierni convivono e trovano nutrimento l'uno nell'altro. È quanto ho cercato di intrecciare nei programmi presentati: maestri di ieri e dei nostri giorni dialogano e confrontano i loro paesaggi interiori, forme, stili, contenuti. Ad ogni concerto saranno presenti alcuni autori (Colombo Taccani ed Erbi) introdurranno il primo appuntamento, ndr) che illustreranno i loro brani, con lo scopo di coinvolgere e appassionare sempre

maggior pubblico, di diverse generazioni. Anche la musica che si scrive oggi è un'arte viva, piena di sorprese, tutta da godere e ascoltare».

Solisti. Oggi i giovani solisti del Ned Ensemble - Chiara Milini (soprano), Chiara Picchi (flauto), Alexandra Stradella (pianoforte), Miranda Mannucci (violino), Afra Mannucci (violoncello), Abrea Mannucci (pianoforte) - eseguono autori del secolo da poco concluso e pagine ancora fresche d'inchiostro di compositori italiani, per un «organico cameristico a grandezza variabile»: Giorgio Colombo Taccani, «Einsam»; Luigi Dallapiccola, «4 liriche di Antonio Machado»; Dimitri Shostakovich, «Preludio e fuga in re minore»; Maurizio Erbi, «Tzichirriu» e «Fantasia di un sogno» (in prima esecuzione); Luca Antignani, «Il canto della pietra»; Ada Gentile, «Serene ombre»; Ivan Fedele, «Dedica»; Leonard Bernstein, «Glitter and be gay».

I successivi appuntamenti. Sabato 14 maggio è il turno del duo formato da Tommaso Benciolini (flauto) e Adriano Ambrosini (pianoforte), con musiche di Bruno Maderna, Gilberto Bosco, Goffredo Petrassi, Henri Dutilleul e Mannucci; sabato 21 maggio suona il New Made Ensemble, in un concerto monografico intitolato a Alessandro Solbiati, in occasione dei suoi 60 anni.

Conclusione sabato 28 maggio, ancora con i solisti del Ned Ensemble, che presentano recenti lavori di Luca Mosca, Carlo Galante, György Ligeti. // E. R.